

Classici

Cercando Salgari

Sul filo dei ricordi d'infanzia Ferruccio Parazzoli ci invita a rileggere il maestro dell'avventura

di Sara Scarafia

Il capitano che veleggiava nei mari della fantasia, se n'è andato centoundici anni fa, ad aprile, il più crudele dei mesi, quando la natura che sapeva descrivere così bene è in piena rinascita. Rileggere le sue avventure di deserti e ghiacciai, di pirati e Sioux, di sciabole e scimitarre, mentre in Europa infuria una guerra, è una fuga dall'orrore, un tentativo di resistenza al male. Basta aprire uno dei libri della sua produzione sterminata e scegliere una pagina a caso, per ritrovarsi immersi in paesaggi mozzafiato, tra tronchi nodosi e frutti maturi, animali esotici e mustang selvaggi. Emilio Salgari, che si faceva chiamare capitano anche se non lo era mai diventato, quei posti li aveva solo sognati. Ma che importa? Gli bastava studiarli in biblioteca, o ascoltare i racconti che ne facevano i marinai sulla banchina, per portarli sulla pagina e renderli vivi. Ed è alla potenza del suo immaginario che lo scrittore Ferruccio Parazzoli dedica *Emilio Salgari, il grande sogno*, pubblicato da Edizioni Ares. Un libro che è anche la storia dell'incontro tra un bambino e la letteratura: a undici anni, durante una lunga convalescenza, Parazzoli si ritrova tra le mani *Sulle frontiere del Far West*. E scopre un mondo.

Ma che universo è quello di Salgari? Chi sono i suoi eroi?

La parola chiave è avventura. Giubbe blu e pellerossa si sfidano tra le gole dei mondi Laramie; la Folgore del Corsaro Nero assalta un galeone, un pitone minaccia Than-Kiù, il fiore delle Perle. Si combatte, si scappa da qualcosa, se ne cerca un'altra. E poi c'è lei, la natura, sempre protagonista. Non è un caso che il libro di Parazzoli declini i capitoli non attraverso i personaggi che pure sono memorabili – da Sandokan al Corsaro Nero – ma attraverso i

paesaggi, i set, verrebbe da dire, tanto è cinematografica e immediata la prosa. Così il primo capitolo è dedicato alle praterie: è dalle terre dei cavalli selvaggi, che tanto piaceranno ad altri grandi della letteratura, che Parazzoli comincia il suo viaggio, perché è lì che per la prima volta ha ceduto all'incanto, ha sospeso il giudizio, ci ha creduto. Sui monti Laramie si dispiega una storia che è di vendetta e di coraggio, di pericoli e incanto. Ma com'è questa prateria? «Immensa, sconfinata, paradiso dei bisonti giganteschi e delle antilopi dalle corna forcuti».

Da un paesaggio all'altro. È nelle giungle e nelle foreste che per la prima volta vediamo Sandokan dagli «occhi nerissimi», «lungi capelli», «una barba» che «gli incornicia il volto leggermente abbronzato»: già un mito. Così come il Corsaro nero che si muove tra le pagine danzando col mare, quello dei Caraibi, che attraversa a bordo della sua Folgore. È un capitano coraggioso che però cede ai sentimenti: «Guarda lassù: il Corsaro Nero piange!», chiosa uno dei romanzi a lui dedicati. Perché i protagonisti di Salgari combattono, certo, ma anche amano, donne bellissime, capaci di diventare dee, proprio come Honorata, l'amata che il Corsaro lascia andare alla deriva tra le onde.

«Il sogno non è mai finito, potremo rifarlo di volta in volta quando vorremo» scrive Parazzoli. Quanto serve oggi sognare insieme al capitano fragile. Lui, quando ha smesso di farlo, ha spezzato la penna che lo aveva sorretto come una scialuppa. E ha scelto di annegare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferruccio Parazzoli
Emilio Salgari
Il grande sogno
Ares
pagg. 160
euro 15

VOTO
★★★★☆